



visita il mio sito: www.maurizioconte.it

LEGA NORD

LA VOCE DELLA NOSTRA GENTE

Editoriale di Maurizio Conte



“Non poteva andare meglio, il Federalismo fiscale incassa il via libera del Senato con 156 voti favorevoli (Lega Nord + Pdl), 108 astenuti (Pd+Idv) e 6 voti contrari

(Udc). Gli unici contrari al voto in Senato sul Federalismo Fiscale sono stati i centristi dell’Udc. Probabilmente vogliono fare il partito antifederalista e prendere i voti del Meridione ma ho i miei dubbi perché questa riforma non penalizza di certo il Sud che a sua volta appare stanco di amministratori che non fanno il loro lavoro.

Naturalmente, cambiano le alleanze. Il partito di Casini si è opposto allo sviluppo del Paese e soprattutto allo sviluppo del nostro Veneto. D’ora in poi anche qui il Pdl dovrà decidere: alle amministrative o noi o loro. L’Udc si è dimostrato un partito fortemente ed esclusivamente meridionalista, pur cercando consensi anche nel resto d’Italia. Al momento di una riforma epocale, capace di stravolgere il sistema di finanziamento degli enti periferici, una riforma oramai improcrastinabile, i centristi hanno votato per mantenere quello status quo che ha portato l’Italia ad un deficit pubblico spaventoso. Il voto contrario al federalismo ha decretato la “morte” dell’Udc in Veneto, dimostrandosi un partito che non ne sposa le istanze e non condivide le soluzioni che dovrebbero tutelare la nostra gente. Ecco perché, a questo punto, il messaggio ai nostri alleati del Pdl è uno solamente: a giugno non correremo alle elezioni amministrative con chi dovesse accettare la presenza dei centristi. Chi è contro il Veneto è contro la Lega Nord, che da sola ne difende il futuro”.

Maurizio Conte
Consigliere Regionale
contem@consiglio Veneto.it

FEDERALISMO FISCALE, SÌ!!!

Al Senato compiuto il primo passo, entro marzo via libera alla Camera



Ha dialogato, ha limato, ha cucito e ricucito, ha smussato e alla fine è riuscito nell’intento di far emergere il senso di responsabilità che alber-

bergava nel profondo del Partito Democratico, i cui uomini si sono astenuti sul Federalismo fiscale, non esprimendosi, quindi, in modo contrario. Umberto Bossi finalmente giovedì 22 gennaio 2009 ha potuto festeggiare perché, dopo mesi di fatiche passati a convincere tutti della bontà di condividere un testo senza forzature maggioritarie, si è scritta una pagina di Storia, con la

esse rigorosamente maiuscola. “L’hanno approvato e anche bene, è un passaggio storico. Erano tutti d’accordo e alla fine la verità viene a galla perché è una buona legge su cui nessuno ha sparato a zero. È stata una cosa importante”. Con queste parole il Segretario Federale della Lega Nord mette il suo timbro sulla “Riforma delle Riforme”. Finalmente il Senato da detto sì, con l’astensione del Pd e di Idv. I no sono stati sei, solo sei e per una riforma di questa portata è quasi un miracolo. Invece si tratta di un lungo e meticoloso lavoro di condivisione con tutti, dagli alleati del Pdl agli “avversari” del PD, portato avanti..

SEGUE A PAG. 2

SICUREZZA: VINCE LA LEGA, VINCE LA LEGALITÀ **“Vittoria dedicata al nostro popolo”**



È un lungo applauso, accompagnato da uno sventolio di fazzoletti verdi, quello che accoglie il voto finale al provvedimento sulla sicurezza. I senatori sono tutti in piedi ed esultano: è arrivato il sì al disegno di legge sulla sicurezza. Nessun assente nei banchi del Carroccio: è una giornata importante perché quel ddl è per la Lega Nord la realizzazione di tante promesse fatte alla gente. “È un grande successo - commenta Federico Bricolo - e noi lo dedichiamo ai nostri militanti, che tanto hanno lavorato per que-

sto risultato, alle donne e uomini che credono in noi e ci hanno votato. È un momento importante per noi. Sentiamo questo provvedimento particolarmente nostro perché tantissimi nostri emendamenti sono parte integrante del testo. Abbiamo ripreso molte norme già in vigore in tanti paesi europei e le nostre proposte sono anche il frutto del grande lavoro condotto insieme ai sindaci che hanno più di tutti il polso della situazione sul territorio”. Numerosi i punti fondamentali, che caratterizzano la legge che ora andrà all’esame della Camera: “abbiamo introdotto il reato di clandestinità che rende le espulsioni certe di tutti quelli che vivono di...

SEGUE A PAG. 3



IL PROVVEDIMENTO DALLA A ALLA Z

COSTO STANDARD

L'obbiettivo è quello di assicurare l'autonomia di entrata e spesa agli enti locali in modo da sostituire, gradualmente, il criterio della "spesa storica" con quello dei "costi standard" per i servizi fondamentali che devono costare ed essere erogati in modo uguale in tutto il Paese. Si supera il criterio della "spesa storica" che finisce spesso per premiare chi ha creato più deficit.

EVASIONE FISCALE

Il ddl prevede il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione fiscale e l'individuazione di adeguati meccanismi diretti a coinvolgere regioni ed enti locali nell'attività di recupero dell'evasione fiscale.

PREMI ENTI VIRTUOSI

Previste sanzioni fino al commissariamento per comuni, province e regioni inadempienti, e un sistema premiante nei confronti di chi a fronte di un alto livello di servizi sia in grado di garantire una pressione fiscale inferiore alla media degli enti del suo livello.

TETTO PER LE TASSE

L'obbiettivo è dare autonomia tributaria agli enti territoriali ma senza aumentare la pressione fiscale. Si prevede, quindi che, attraverso i decreti attuativi, sia garantita la determinazione periodica di limite massimo della pressione fiscale, nonché del suo riparto tra i vari livelli di governo.

CITTÀ METROPOLITANE

Inserita la norma per l'avvio delle procedure per le città metropolitane che potranno essere Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli. La proposta di istituzione spetta al comune o alle province e sarà sottoposta al vaglio di un referendum.

COMPARTECIPAZIONE TRIBUTI

Gli enti locali, per finanziare l'erogazione dei servizi, ricorrono al fondo perequativo, alla compartecipazione a tributi erariali e a tributi propri. Per i comuni è previsto un mix di compartecipazione a Iva e Irpef e dall'imposizione sugli immobili, a esclusione della prima casa. Le province potranno contare su una compartecipazione e sui tributi sul parco automobilistico.

FUNZIONI ENTI LOCALI

Il ddl definisce le funzioni essenziali per comuni e province, in attesa della Carta della Autonomia. In testo prevede anche la definizione delle funzioni e dei conseguenti tributi da assegnare alle città metropolitane

BICAMERALINA

Il parere sui decreti attuativi sarà dato da una commissione bicamerale, composta da 15 deputati e 15 senatori. La composizione della commissione dovrà rispecchiare in ogni momento la proporzione dei gruppi parlamentari.

PATTO CONVERGENZA

Il Governo individua un percorso dinamico di convergenza ai costi e ai fabbisogni standard detto "patto di convergenza" che gli enti sono tenuti a rispettare. In caso di mancato raggiungimento lo Stato accerta i motivi e stabilisce le azioni correttive.

INFRASTRUTTURE

Nel ddl il Governo predispone una serie di interventi sulle infrastrutture prevedendo di recuperare il deficit infrastrutturale, non solo nel trasporto pubblico locale ma anche nei collegamenti con le isole.

CONTINUA DA PAG. 1

... dai due ministri leghisti Umberto Bossi e Roberto Calderoli. Ora il lavoro si sposterà alla Camera, intanto il numero uno del Carroccio riconosce i meriti dei senatori dell'opposizione: "È stato un lavoro importante con la sinistra, anche perché senza la loro condivisione saremo ancora in commissione".

"In Senato - interviene Roberto Calderoli - c'è stata maturità da parte di tutti, con una riforma che va oltre i cinque anni di una legislatura e che darà stabilità al Paese. Questo voto rappresenta un passaggio fondamentale che porterà all'avvio del Federalismo fiscale e alla conclusione di tutte quelle questioni irrisolte dal 2001 che aspettavano una soluzione politica. Il Federalismo fiscale rappresenta il tassello di una riforma complessiva che prevede anche la riforma della Costituzione per cui serviranno quattro passaggi parlamentari. Io penso che nel giro di un anno e mezzo avremo il Federalismo fiscale, la riforma della Costituzione e la Carta delle Autonomie".

(la Padania, 23-01-09)

FEDERALISMO, ECCO PERCHÈ CONVIENE Oggi il 78% delle tasse va allo Stato

Più Federalismo, meno tasse. Chi avesse ancora dubbi su questa equazione sempre più "politica", dovrebbe leggersi il dossier che la Cgia di Mestre ha pubblicato.

Su 100 euro di tasse che ogni italiano versa in media, il 77,7% va allo Stato, e solo il 22,3% finisce nelle casse degli enti locali. In termini reali, a fronte di 459,8 miliardi di euro di entrate tributarie totali registrate nel 2007, 357 vanno all'Erario e solo 102,7 miliardi alle amministrazioni locali. Ciò vuol dire che l'autonomia fiscale nei nostri territori, rispetto ai principali competitori, è ridotta al minimo. Il Confronto con Francia, Spagna e Germania è impietoso. A Berlino su un gettito fiscale nazionale del 49,4% (il 50,6% va ai Lander), la pressione tributaria è solo del 24%. A Madrid è del 25,1%, con una quota di entrate del 55,5% per lo Stato e del 44,5% per le Comunità autonome spagnole. A metà strada c'è la Francia con il 27% di pressione tributaria: dato però che merita un approfondimento perché i francesi presentano una specificità nel sistema pensionistico. Mentre in tutti gli altri paesi in esame la previdenza è sostenuta attraverso il versamento contributivo fatto dagli occupati, in Francia i soldi per la pensione arrivano dalla fiscalità generale.

Insomma, cifre alla mano, centralismo e pressione tributaria vanno di pari passo. La quantità di imposte che i contribuenti versano in percentuale del Pil è direttamente proporzionale al grado di centralismo fiscale. A fronte di questi risultati è necessario approvare in tempi brevissimi la legge sul Federalismo fiscale. Solo trattenendo sempre più sul territorio le risorse erogate dai contribuenti e avvicinando i centri di spesa ai cittadini, si può rispondere meglio alle esigenze di questi ultimi rendendo gli amministratori locali più responsabili e virtuosi. Tutto ciò con l'obbiettivo di abbassare il carico fiscale generale e conseguentemente migliorare i nostri conti pubblici.

(la Padania, 25-01-09)

**EMENDAMENTI APPROVATI**

- ⇒ Contributo sul permesso di soggiorno. L'importo sarà stabilito con decreto emanato dal ministero dell'Interno di concerto con il ministero dell'Economia. L'importo può variare da 80 a 200 €
- ⇒ Contributo di 200 € per la richiesta di cittadinanza.
- ⇒ Contro i matrimoni di comodo, si introduce l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno.
- ⇒ L'introduzione del reato di clandestinità per l'ingresso e il soggiorno.
- ⇒ Abolizione degli arresti domiciliari per gli stupratori. Chi compie violenza sessuale, anche su minori e violenza sessuale di gruppo viene sempre sottoposto alla misura cautelare in carcere. Previsto anche l'arresto in flagranza di reato.
- ⇒ Inaspito il "41bis." Carcere più duro per i colpevoli dei reati di mafia e camorra.
- ⇒ Obbligo di esibire un titolo di soggiorno valido (oltre a passaporto) a richiesta degli agenti di pubblica sicurezza.
- ⇒ Obbligo di test lingua e cultura generale per il rilascio della carta di soggiorno.
- ⇒ Divieto di richiedere ricongiungimento per più di un coniuge.
- ⇒ Poteri per i sindaci di subordinare richieste di residenza e variazioni anagrafiche a controllo igienico sanitario adeguato. Anche qui il potere di controllo è affidato ai sindaci.
- ⇒ Si introduce l'accordo di integrazione che prevede il permesso di soggiorno a punti con un meccanismo simile a quello della patente. Allo straniero che non rispetta le regole e le leggi vengono decurtati dei punti e se arriva a zero il permesso di soggiorno viene revocato. Le modalità saranno stabilite da un successivo decreto del ministero dell'Interno.
- ⇒ Istituzione, presso il ministero dell'Interno di un registro delle persone che non hanno fissa dimora.
- ⇒ Gli enti locali potranno avvalersi della collaborazione di associazioni di cittadini al fine di segnalare alle forze dell'ordine eventi che possono recare danno alla sicurezza urbana. Le cosiddette ronde non potranno comunque essere armate.
- ⇒ Norma antiwriters: si applica una multa che va da 300 a 1500 euro sempre che non siano deturpati beni di interesse storico o artistico.

Roberto Maroni**“SICUREZZA, ACCOLTE LA NOSTRE PROPOSTE”**

CONTINUA DA PAG. 1

... criminalità, di spaccio di droga, di sfruttamento della prostituzione. Allo stesso tempo abbiamo voluto regolare anche la presenza degli stranieri che hanno un permesso di soggiorno. Grazie ad un nostro emendamento è stato introdotto il permesso di soggiorno a punti. L'immigrato avrà dei crediti. Chi viola le leggi li perderà e chi le rispetta li aumenterà”. **Bricolo ricorda anche “l'introduzione” del contributo di 200 euro per la cittadinanza. I costi dell'immigrazione devono essere sostenuti anche dagli extracomunitari. Abbiamo introdotto anche norme che daranno più potere agli uffici comunali di controllo sulle situazioni igienico-sanitarie degli alloggi e degli immobili. Andremo così ad evitare i casi in cui si affittano appartamenti di pochi metri quadri ad un numero sproporzionato di persone, cosa che ha creato non pochi disagi in molti quartieri delle nostre città. Sul capitolo sicurezza Bricolo rivendica**

“l'innalzamento delle sanzioni per le rapine e i furti. Oggi la gente ha paura di uscire di casa ma anche di restare tra le proprie mura domestiche. La finiremo così di vedere i responsabili di questi furti arrestati dalla polizia, rilasciati dopo poche ore dai magistrati per poi ricominciare indisturbati la loro attività criminosa. Altro punto qualificante del provvedimento ottenuto con l'approvazione di un nostro emendamento è l'inasprimento delle pene per gli stupratori senza la concessione degli arresti domiciliari. Chi stupra scontrerà in galera tutta la pena fino all'ultimo giorno”. “Infine - conclude Bricolo - gli attacchi e le accuse di razzismo da parte dell'opposizione non ci toccano, possono dire quello che vogliono, ci siamo abituati. I veri razzisti sono quelli di sinistra che si schierano sempre solo dalla parte degli stranieri. Per loro prima vengono i clandestini e poi gli onesti cittadini che lavorano e pagano le tasse”.

(la Padania, 06-02-09)

I MEDICI POTRANNO DENUNCIARE I CLANDESTINI**Approvato l'emendamento proposto dal Carroccio**

I medici del pronto soccorso non avranno più l'obbligo di tacere se si troveranno di fronte ad un clandestino. È la norma proposta dai senatori della Lega Nord e approvata al ddl sulla sicurezza. I medici così possono, da un lato compiere il proprio ruolo assistenziale, ma dall'altro, possono essere considerati cittadini a tutti gli effetti, dando corso al loro senso civico con la possibilità di denunciare un reato in libera coscienza. L'emendamento, dunque, non impedisce e non pregiudica le cure mediche di pronto soccorso agli stranieri, siano essi regolari o meno. Questa norma è finalizzata ad eliminare un vincolo che il dottore ha nella propria coscienza, vincolo posto a tutela dei cittadini extracomunitari. Fa discutere intanto, una singolare ordinanza emessa da un giudice di pace di Padova. Grazie alla sensibilità del giudice un tunisino, affetto da una grave patologia, in procinto di essere espulso dalla Questura di Padova, ha ottenuto di poter essere rimpatriato nel suo paese con una incredibile quantità di farmaci (dal costo di ben 9mila euro) al fine di continuare in patria le cure già iniziate nel “Bel Paese”, con la possibilità inoltre di rientrare in Italia per accertamenti medici. “Il tunisino serberà - dice il Consigliere Regionale Maurizio Conte - sempre un caro e grato ricordo della sua vacanza italiana. E' un'esperienza che cercherà certamente di ripetere e non mancherà di passar parola a tanti suoi connazionali, affetti da gravi patologie, sulla dabbennaggine di noi italiani. In questi casi il mio pensiero va ai tanti padovani che devono pazientemente mettersi in coda per ottenere assistenza”.

(la Padania, 06-02-09)



QUOTE LATTE, OK AL DECRETO ZAIA

Finisce una lotta durata 24 anni



“Oggi si chiude una vicenda che ha 24 anni di storia”. Così il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia ha annunciato alla stampa l’approvazione

all’unanimità in Consiglio dei Ministri, del decreto sulle quote latte. “Il decreto – ha spiegato il ministro – non è una sanatoria, ma un intervento che riporta la questione delle quote latte nell’alveo del rigore e della legalità. Alle 4.264 aziende coinvolte proponiamo di pagare le multe sulle quote latte (1.671 miliardi che lo Stato deve ancora riscuotere) rateizzandole. Una rateizzazione onerosa, con interessi compresi tra il 5% e il 6%, negoziata con l’Europa che ha dato l’avallo al provvedimento”. Lo aveva promesso e come ci ha abituato in questi primi mesi da ministro, lo ha fatto. “L’unica multinazionale che difenderò – aveva detto Zaia nei primi giorni del suo insediamento – è quella dei contadini”. Il 20 novembre 2008 nel corso della Pac, il ministro Zaia era riuscito a risolvere la questione delle quote latte italiane. Al termine di una nottata di trattative, infatti, Zaia riuscì a portare all’attenzione di tutti la situazione interna convincendo i ministri dell’Agricoltura dell’Ue che in qualche modo fosse necessario mettere mano a un torto subito in passato. E così, mentre il tavolo deliberava un aumento di quota annuo dell’1% per cinque anni per gli stati membri, esclusivamente per l’Italia si inseriva la possibilità di utilizzare l’incremento di quota complessivo già a partire dalla prossima campagna. Tale aumento, pari a 537.000 tonnellate, consentirà alle nostre aziende di assorbire le eccedenze produttive evitando il pagamento del prelievo per le prossime campagne. Pugno duro, però con chi non volesse mettersi in regola: chi salterà il pagamento di una sola rata, ha tuonato l’esponente del Carroccio, perderà la possibilità di aderire alla rateizzazione. “Nei fatti – ha detto ancora Zaia – rispetteremo il principio di non aumentare la produzione, come richiesto dagli stessi produttori, perché il prezzo del

latte è troppo basso. A partire da questa campagna non ci sarà più la possibilità di splafonamento: a chi splafona (produce oltre la propria quota) sarà infatti applicato un aumento del superprelievo del 150%. Zaia infine ha precisato l’ordine degli assegnatari della nuove quote latte: primi i possessori di quota B tagliata e prodotta che rappresentano oltre 4.000 aziende, al secondo posto le aziende di pianura che hanno prodotto oltre la loro quota (splafonatori) e le zone svantaggiate e al terzo posto gli affittuari di quote latte.

(la Padania, 31-01-09)



CALDEROLI CI TOGLIE 29MILA LEGGI INUTILI DALLE TASCHE

La camera converte il decreto mannaia del “taglia-leggi”

La mannaia del taglia leggi sta per abbattersi su 29 mila leggi obsolete, superate e inutilizzate, mandandole definitivamente in pensione, con un risparmio per le casse statali e conseguentemente per le tasche dei contribuenti di 2 mila euro (il costo per la marchiatura e l’inserimento di ogni legge) per ognuna di queste norme cancellate, per un totale di 60 milioni di euro risparmiati ogni anno. Un’importante operazione di pulizia legislativa, burocratica e amministrativa, con conseguente risparmio in termini economici, ottenuta grazie al così detto “taglia-leggi”, contenuto in un decreto, il numero 200 che oggi la camera ha convertito in legge. A presentare gli importanti risultati ottenuti dal “taglia-leggi” è il ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli. “Il decreto cancella definitivamente 29 mila leggi che si uniscono alle oltre 7 mila precedentemente abrogate. Mette in condizione lo Stato di avere uno stock normativo trattabile - siamo sulle 15 mila leggi - e quindi dall’anno prossimo, di avere una banca

GIUDICI ELETTI DAL POPOLO?

Li vuole il 63% del Paese

“Giudici eletti dal popolo? Sì, grazie”. La proposta di adottare l’elezione popolare dei giudici, come negli Stati Uniti, piace agli italiani. La conferma arriva da un sondaggio condotto dalla *Ferrari Nasi & Grisantelli* per il settimanale *Panorama*: il 63% del campione afferma che i giudici dovrebbero essere “eletti dal popolo fra persone qualificate”. Il 33% si dichiara invece favorevole al mantenimento dei magistrati di carriera. I favorevoli all’elezione dei giudici sono il 74% di chi si riconosce nell’area della sinistra radicale; il 63% nell’area Pd; il 52,9% degli elettori dell’Italia dei valori; il 72,4% di chi vota Udc; il 56,6% di chi si schiera con il Pdl e l’86,8% di chi si dichiara della Lega Nord. Di fatto il Carroccio è stato il primo partito nel Paese a rimarcare l’esigenza di giudici eletti dal popolo. Una proposta che la Lega è pronta a portare come tassello fondante della riforma della giustizia. E il sondaggio per *Panorama* dimostra ancora una volta che il partito di Bossi vede lontano.

(la Padania, 30-01-09)

normativa statale che permetterà di accedere gratuitamente e trovare tutta la normativa in vigore. Con la conversione in legge del decreto “taglia-leggi” si procederà quindi alla creazione di un archivio informatico pubblico completo della legislazione statale vigente e saranno abrogate tutte quelle leggi superate perché di fatto tacitamente abrogate da leggi successive o perché riferite a fatti del passato ormai privi di rilievo o perché in contrasto con i principi dell’ordinamento giuridico attuale”. A distanza di soli otto mesi dall’insediamento del Governo (avvenuto lo scorso 8 maggio) il ministro Calderoli ha già quindi tagliato ben 36 mila leggi inutili. “La Lega Nord - conclude Calderoli - mantiene quanto promesso in campagna elettorale, meno leggi inutili e rendere più vicina ed accessibile la politica e le istituzioni ai cittadini. È un passo importante verso una trasparenza che deve essere uno dei mezzi per avvicinare gli elettori alle Istituzioni.

(la Padania, 27-01-09)